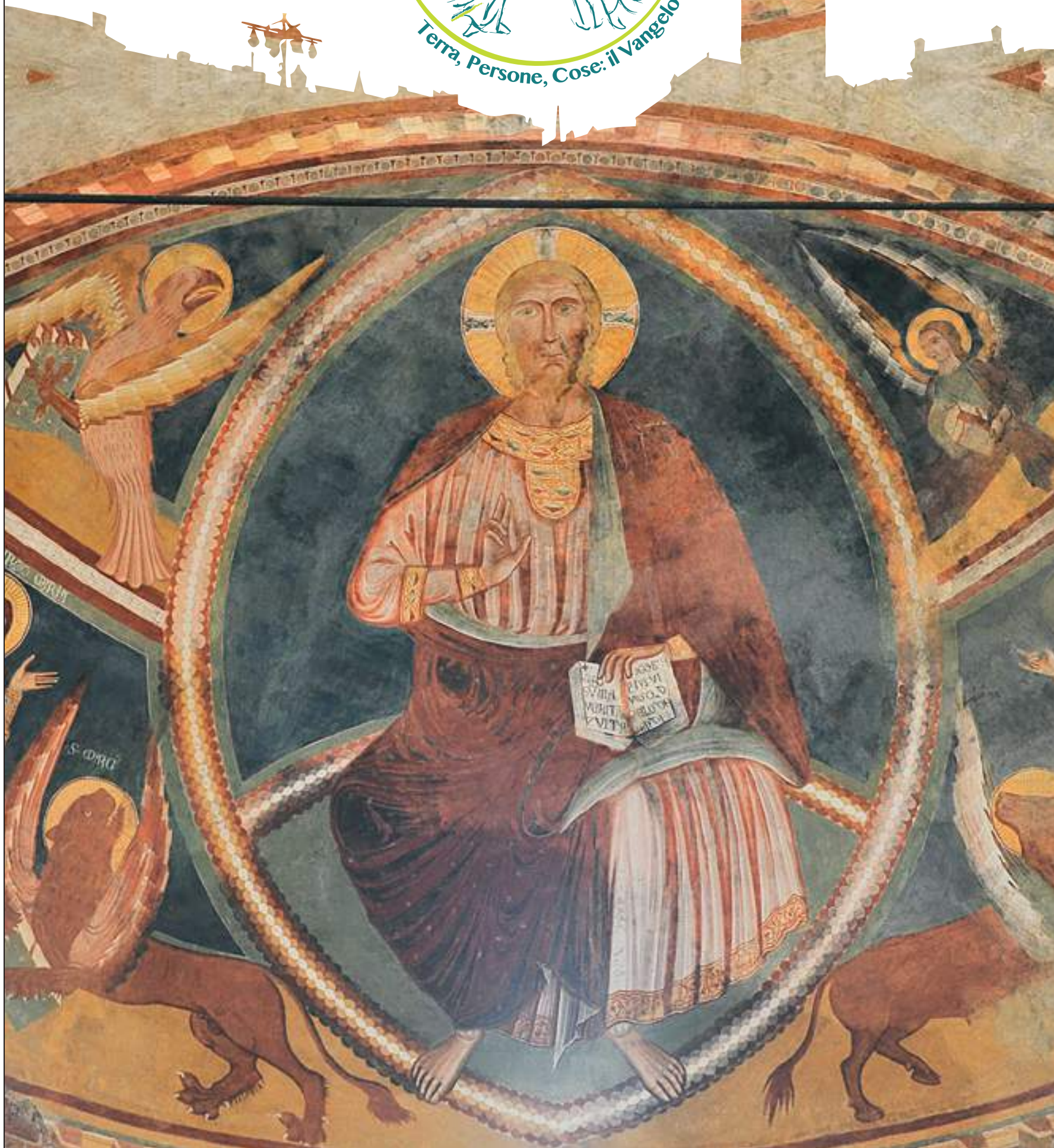


VIII SESSIONE - Sabato 29 gennaio 2022

Chiesa di Lodi SINODO XIV

2019/22



" **SINODOXIV**

IN CATTEDRALE Tutte le 64 votazioni in programma hanno avuto esito favorevole raccogliendo due terzi dei

Approvato il capitolo 4 dedicato alle "Persone"

Capitolo quarto approvato! Tutte le 64 votazioni che riguardavano il capitolo dedicato alle "Persone", hanno avuto esito favorevole raccogliendo almeno i due terzi dei "placet" da parte dei sinodali presenti. Introdotte le operazioni di voto, richiamando il significato di questo passaggio sinodale, si è fatta la prova per testare il corretto funzionamento del telecomando. Anche se ormai l'uso di questo strumento è diventato familiare, non sono mancati momenti di incertezza. Dopo le prime votazioni, molti hanno riscontrato una anomalia che si è risolta immediatamente spostando l'antenna che ha così garantito in modo impeccabile la ricezione del segnale e lo svolgimento delle procedure di voto sino alla conclusione della seduta.

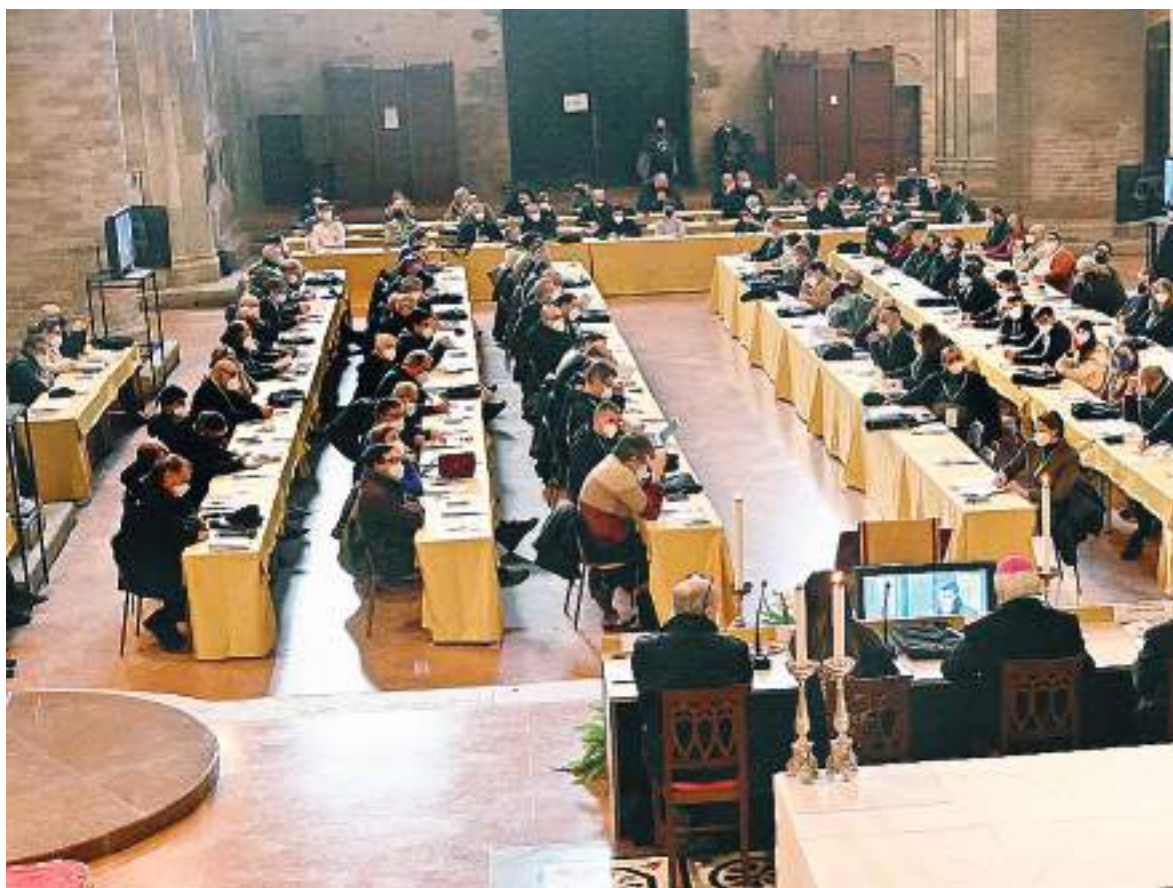
Raffaella Rozzi, membro della Presidenza e moderatrice di turno, ha dato il giusto ritmo alle votazioni indicando per ognuna di esse i paragrafi del testo sottoposti al vaglio dei sinodali, dando del tempo per richiamare alla mente l'intenzione di voto maturata nella lettura e nello studio del testo che i convenuti hanno ricevuto nei giorni precedenti la Sessione, per poi avviare e chiudere lo spazio di tempo dato per esprimere la propria scelta. Dalla "regia" che ha gestito il supporto tecnologico, una volta chiusa la votazione, sono istantaneamente arrivati in video i numeri assoluti e le percentuali delle tre opzioni espresse: "placet", "non placet" e "placet iuxta modum".

Particolari sorprese non ci sono state. Bisogna certo considerare che il testo giunge in votazione emendato grazie ai contributi che i sinodali hanno offerto nei passaggi precedenti. L'esito favorevole può dare l'impressione che il momento del voto si riduca ad un pro forma. In realtà se per un verso è vero che tutte le parti del capitolo quarto sono state approvate dall'assemblea sinodale, non tutte hanno registrato la medesima percentuale di assenso e convergenza. Alla Presidenza è dunque offerta una traccia per individuare i paragrafi la cui condivisione non è stata sempre unanime. Seppure da regolamento i "moda", ossia i suggerimenti puntuali di modifica del testo, debbano essere necessariamente considerati solo nel caso non vengano approvati con i due terzi dei "placet", il

Vescovo e poi il Segretario hanno invitato i sinodali a far pervenire comunque entro martedì 1° febbraio il motivo del dissenso come pure una proposta precisa di emendamento che potrà servire in fase di redazione ad esplicitare o migliorare un testo che, in quanto approvato, non verrà tuttavia cambiato nella sostanza. I punti "più critici" dove si è registrata una perplessità consistente hanno riguardato i paragrafi 347-350 dedicati all'impegno dei laici nella società e nella Chiesa; i paragrafi 360-361 sui movimenti e le associazioni ecclesiali e quelli immediatamente seguenti (362-363) sui ruoli di coordinamento o di rappresentanza da affidare ai laici nelle comunità. I paragrafi 357-358 sui temi antropologici che riguardano la famiglia con quelli (375-376) in cui si tratta dell'attenzione verso le persone che vivono relazioni omosessuali, come alcuni numeri relativi alla pastorale giovanile e l'oratorio (ad esempio gli educatori professionali) hanno evidenziato maggiore incertezza da considerare in prospettiva.

La Presidenza nel predisporre il calendario sinodale ha tenuto ben presenti le diverse esigenze e, per questo motivo, le Sessioni si sono svolte ora il sabato mattina, ora il sabato o la domenica pomeriggio. Alcuni laici lavorano infatti nella mattinata del sabato, mentre i sacerdoti sono impegnati con la celebrazione delle Messe festive il pomeriggio. L'uscita anticipata di diversi sacerdoti impegnati nelle celebrazioni, sommate alle assenze giustificate, ha ridotto il numero dei sinodali nella parte della seduta successiva alla pausa. Si è così deciso di terminare le votazioni del capitolo quarto in considerazione del generale esito favorevole riscontrato e del fatto che non vi erano particolari passaggi problematici da sottoporre ad una assemblea più completa. Opportunamente, la Presidenza di comune accordo con il Vescovo ha deciso di rimandare le 11 votazioni relative al capitolo 5 dedicato alle "Cose" alla prossima sessione di voto del 13 febbraio, insieme al capitolo 3 riguardante la "Terra". Sembra persino che il capitolo 5 non voglia lasciarsi sottoporre al voto, venendo rimandato per la seconda volta. Ma non potrà sfuggire alla verifica sinodale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ottava Sessione del XIV Sinodo diocesano che si è svolta sabato pomeriggio in duomo Borella



"placet" dell'assemblea

di **Federico Gaudenzi**

■ Dopo l'intronizzazione del Vangelo, il vescovo Maurizio ha chiesto ai "sinodali" di tornare alle parole di Cristo, luce che illumina il percorso sinodale, rendendo grazie al «maestro che non vuole che andiamo perduti, e infonde in noi la fiducia nel cammino dell'esistenza di ciascuno». Le parole citate sono, in particolare, l'ammonimento salvifico rivolto da Cristo agli apostoli: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Questa domanda, Egli la pone ad ogni cristiano: «Dobbiamo ricordare queste parole quando siamo in apprensione, tra le tempeste che si susseguono nella Chiesa e nella società - ha detto -. C'è un vero pastore che ha autorità per riportare ovunque la calma»

«Non dimentichiamo - ha proseguito il vescovo Maurizio - che il quesito evangelico lo pone anche al Sinodo, ai singoli e alle comunità, e riguarda l'obbedienza nella fede al maestro. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si è appena conclusa, ha riproposto a tutti l'*ut unum sit*».

Questo appello all'unità dei Cristiani risuonato con appassionato impegno nel Concilio Vaticano II, richiama la natura di Cristo nella Trinità, e «vale anche per l'assemblea sinodale: Siano una cosa sola, perché il mondo creda».

«Questa è la testimonianza - ha sottolineato monsignor Malvestiti - che dobbiamo dare alla nostra Chiesa nell'unica Chiesa, non desistiamo perciò dal chiedere la grazia del consenso allo Spirito di Cristo». Non è mancato anche un riferimento alle divisioni



Intronizzazione del Vangelo da parte del vescovo Maurizio, il momento che caratterizza l'apertura di tutte le Sessioni del XIV Sinodo della diocesi di Lodi
Borella

IL VESCOVO «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza»

L'esperienza delle votazioni non è affatto secondaria

che hanno preceduto l'elezione del Presidente della Repubblica: «Molto umilmente, pregando per i nostri rappresentanti per l'impresa non facile che stanno compiendo, mostriamo loro lo spirito di comunione che ci rende attenti all'insieme in cui viviamo, e che ci consente di costruire traguardi promettenti perché condivisi, facendo tesoro della spiritualità dell'uomo che scaturisce dalla docilità allo spirito, che saprà esaudire i nostri desideri al di là

delle domande che possono scaturire dal nostro animo, specie quando non troviamo le parole adeguate per esprimerli. Sappiamo però che lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, suggerendo ciò che è giusto chiedere secondo la divina volontà».

Il vescovo, quindi, ha invitato alla preghiera «per essere strumenti degni del disegno divino»: «Proclamando la fedeltà al Padre nostro, promettiamo fino alla fine la disponibilità alla famiglia sino-

dale. Non è secondaria l'esperienza delle votazioni».

Le votazioni prevedono l'approvazione dell'articolo, la non approvazione, oppure la possibilità di approvare con riserva: «Ciò che non venisse accolto in questa Sessione - ha detto a tal proposito il vescovo Maurizio - potrà essere ripresentato in seguito, trovando insieme il modo migliore per accogliere ciò che lo Spirito sta dicendo alla nostra comunione». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSPITE In apertura dell'ottava Sessione è intervenuto il preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano

Bianchi: «La vostra riflessione conduce dal mutevole all'eterno»

■ «Il dialogo è sostanza delle discipline storiche, filologiche, filosofiche, che hanno sempre per fine e per metodo l'incontro con l'altro»: l'ha scritto Angelo Bianchi, preside della facoltà di Lettere e Filosofia, nella premessa del volumetto pubblicato in occasione del centenario dell'Università Cattolica di Milano. E l'ha ribadito sabato pomeriggio, intervenendo come ospite in apertura dell'ottava Sessione sinodale, ricordando che il dialogo faccia da filo conduttore per la riflessione intorno alle tre parole che costituiscono il titolo del testo, e in un certo senso anche il cuore del Sinodo: «Umanesimo, memoria, bellezza».

«Il sottotitolo che unifica tutta la collana: *Le parole del futuro*. A indicare la direzione e la preoccupazione di guardare avanti, in una realtà, quella giovanile degli studenti e quella sociale del mondo delle professioni, in profondo cambiamento».

«Ed è proprio qui - ha spiegato il professor Bianchi - che mi sembra di poter cogliere la vicinanza di intenzioni e di metodo, pur con tutti i distinguo necessari. Il Sinodo della Chiesa di Lodi pone comunità di pensiero, di riflessione, ed è chiamato a riflettere di fronte a una situazione in profonda evoluzione, in profondo cambiamento, che ha ormai sovvertito molti degli aspetti tradizionali».

Il preside ha indicato l'importanza della riflessione, del ripensamento, di fronte al profondo modificarsi della realtà: «Apprezzo molto

Il preside della facoltà di Lettere e Filosofia Angelo Bianchi, durante il suo intervento; nelle mani, il testo edito per i 100 anni dell'Università Cattolica
Borella



la riflessione che non cede alla tentazione di rifugiarsi nel pensiero debole, come fanno molti filosofi contemporanei che parlano di fine del pensiero, che invece è il fondamento dell'incontro, del dialogo, il riconoscimento di strumenti di comprensione del pensiero condiviso con tutti gli uomini».

Questa capacità di riflessione, tuttavia, secondo Bianchi deve prendere avvio dalla consapevolezza dei due estremi della questione: da un lato la mutevolezza delle condizioni, dall'altro la permanenza universale dei tratti di umanità propri del genere umano.

«La riflessione si colloca così

tra il contingente, che va superato senza troppi rimpianti, e l'eterno, che va custodito, tutelato e comunicato perché costituisce il centro e il fine del nostro agire. Da qui la funzione della riflessione, attenta, informata, spregiudicata, perché ciò che è mutevole serve e conduca a ciò che rimane, e sappia infondervi nuova efficacia».

Per riuscirci, servono «una grande sintonia, una comunione tra coloro che vivono nel presente, che hanno il polso della situazione contingente, che ne sono incardinati con il loro impegno quotidiano e coloro ai quali è affidata la riflessione, la comunicazione, e la visione. Questo mi sembra un grande servizio che la Chiesa di Lodi può compiere per la comunità e il territorio in cui agisce, per i fedeli, ma anche per tutti gli uomini e le donne che la abitano e si attendono un annuncio di speranza». ■

F. G.

LE VOCI Alcuni "sinodali" tracciano un bilancio dell'esperienza, che non si chiuderà con le sessioni di voto



Questo Sinodo è solo il primo passo

di **Federico Gaudenzi**

All'ottava Sessione del Sinodo, è possibile fare un primo bilancio di questa esperienza che sta coinvolgendo non soltanto i 158 "sinodali", ma tutta la Chiesa di Lodi, chiamata a dare il proprio contributo nella fase preparatoria, ad accompagnare nella preghiera e a proseguire nell'attuazione di ciò che emergerà dal libro sinodale.

«Credo sia un'esperienza bella e positiva, sia nella fase preparatoria che in quella della celebrazione vera e propria - racconta **don Stefano Chiapasco** -. Finalmente c'è stato un incontro vero con il mondo laicale, che ha partecipato attivamente alla vita ecclesiale. Credo sia stato importante il cammino nelle parrocchie, a cui è stato chiesto cosa si pensava della vita della co-

munità cristiana. Tutto questo ha arricchito il dibattito, offrendo davvero grandi aspettative per il rinnovamento della vita ecclesiale. È un lavoro da fare nel futuro, riprendendo gli elementi fondamentali e cercando di capire come valorizzarli».

Se ci sono dei limiti in questa esperienza, secondo don Stefano, riguardano il tempo: «La mole di lavoro è importante, e il tempo purtroppo non basta mai».

Olivia Zonca, una delle "sinodali", racconta invece dell'atmosfera positiva incontrata in queste settimane: «Ho colto la volontà di prestare ascolto reciproco alle istanze dei vari membri dei gruppi e dell'assemblea. La volontà di capire, di trovare soluzioni per la diocesi del domani, è significativa, e rappresenta una bella esperienza di

Chiesa e di condivisione». Zonca è stata coinvolta in particolare modo sul tema delle "Cose", sulla necessità di perfezionare la gestione dei beni delle parrocchie per metterli a frutto dell'attività pastorale.

Giorgio Daccò, invece, racconta in primis della commissione preparatoria, cui ha collaborato: «Sto dando il mio piccolo contributo ormai da due anni, anche se il grande lavoro è quello della Presidenza, che dobbiamo ringraziare per quanto sta facendo» spiega, commentando poi le sensazioni emerse da questa importante raccolta di istanze dei cristiani e della società del Lodigiano.

«C'era un grande bisogno di autenticità nella Chiesa, di ritornare all'esperienza cristiana più essenziale, che va al di là delle sovrastrutture. Questo è emerso chiara-

mente dai lavori di gruppo, che secondo me sono stati la parte più interessante. In generale, però, ho visto emergere un dialogo sincero, in cui ciascuno ha espresso la propria opinione, più o meno condivisa. Finirà il Sinodo, ma questa esperienza continuerà nel metodo e nello stile».

«Lo scambio di opinioni nei gruppi rappresenta la vera sinodalità - conferma **don Angelo Manfredi** -: c'è stata una discussione appassionata, è lì che si diventa comunità che cammina insieme. Devo dire che, quando ci si è accorti che c'era modo di esprimersi davvero liberamente e di essere ascoltati, è nato un dibattito davvero sincero e aperto. Nel consiglio pastorale della mia parrocchia, a Sant'Angelo, abbiamo già iniziato a parlare di comunità pastorali, e su questo

fronte il Sinodo rappresenta uno stimolo positivo». Tuttavia, c'è anche la consapevolezza che il Sinodo è, appunto, uno stimolo importante, ma non «una catapulta che ti proietta nel futuro»: «Non basta un libro di norme ed esortazioni per percorrere questo cammino - commenta don Angelo -, serve la poesia, come dice Papa Francesco».

La riflessione, come ha argomentato l'ospite Angelo Bianchi, preside della facoltà di Lettere e Filosofia della Cattolica di Milano, porta con sé il valore dell'umanesimo che è fraternità, della memoria come dialogo, ma anche della bellezza che scuote schemi e aspettative, che è strumento di creazione di nuove forme di comunità generativa che solleciti, accolga e valorizzi l'apporto di ciascuno. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Stefano Chiapasco



Olivia Zonca



Giorgio Daccò



Don Angelo Manfredi